



L'emergenza ambientale

«Napoli soffoca: stop a 300mila auto»

► Studio choc di Anea: «Per mettere fine allo smog differenziata al 90% e pannelli solari entro il 2030» ► Gli obiettivi posti dall'Onu impongono alla città la riduzione di 1,5 milioni di tonnellate di Co2

INODI

Non basteranno i cortei. Entro il 2030, se vorrà rispettare gli obiettivi posti dall'Onu per evitare il disastro climatico, Napoli dovrà produrre 1,5 milioni in meno di tonnellate di Co2, avere 300mila veicoli in meno e portare la differenziata al 90%. Questo il calcolo emerso dallo studio di Anea (Agenzia Napoletana Energia e Ambiente). Il 50% di emissioni in meno. Non sarà facile, perché Napoli emette 3 milioni di tonnellate annue di Co2, e bisognerà modificare in fretta non solo il modello economico, ma anche lo stile di vita. «Ormai c'è tempo solo per azioni concrete

- spiega Michele Macaluso, direttore di Anea - il contrasto ai cambiamenti climatici a cui i giovani ci spingono con lo sciopero per il clima si può ottenere con l'impegno di tutti e con lo sviluppo della green economy, cioè con una produzione di beni e servizi capaci di svolgere più attività del passato ma con consumi molto inferiori di energia, acqua, aria e materia prima. Di tutto questo parleremo ad EnergyMed, la Mostra Convegno che si svolgerà dal 28 al 30 marzo alla Mostra d'Oltremare, con il supporto di Arriva e Citelum, e che rappresenta un indicatore efficace sullo sviluppo della green economy al Sud Italia e un'opportunità concreta di fare occupazione e

creare imprese sostenibili per l'ambiente».

IMETODI

L'obiettivo della riduzione del 50% di Co2 entro il 2030 è stato fissato dall'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), la massima autorità scientifica mondiale

**NEI PALAZZI
IL 40% DEI CONSUMI
ENERGETICI
SI DEVE ARRIVARE
A RAGGIUNGERE
QUOTA ZERO**

sui cambiamenti climatici dell'Onu. E Napoli come potrebbe affrontare questa sfida? Le azioni - secondo Anea - dovranno riguardare le energie rinnovabili, l'efficienza energetica, i trasporti, i rifiuti, la gestione delle risorse idriche, la forestazione e i comportamenti. Il fotovoltaico, per esempio, favorito dal sole: se ci fosse un impianto per ogni condominio, entro il 2030 si potrebbe ridurre l'emissione di Co2 del 10%. Poi, attenzione all'edilizia. I palazzi sono responsabili del 40% dei consumi energetici. A Napoli, secondo Anea, ci sono circa 344.000 edifici in mediocre o pessimo stato, più di 50mila con costi economici e ambientali fuori controllo nonostan-



I cambiamenti sono stati sottovalutati da 100 anni ora occorrono delle scelte

ANTONIO SILVESTRE



Vivo tra roghi e scorie tossiche mia madre una miracolata ha avuto un tumore

VINCENZO MAUTONE



Giovane alfiere lancia l'appello «Dicono tanto di amarci ma distruggono il futuro»

ANNA BALBI



Lo studente di filosofia manganallato senza ragione manifestavo pacificamente

MANUEL MASUCCI

NEL CORTEO INFILTRATI GLI ANTAGONISTI ANTI-SALVINI SCINTILLE CON GLI AGENTI

te gli obblighi di legge e i finanziamenti disponibili. Entro il 2030, almeno la metà dei palazzi dovrà rientrare nella categoria di edifici Nzeb, cioè con emissioni e consumi vicino allo zero. In terzo luogo bisognerà tagliare l'uso di carburanti e il trasporto su gomma. Dovranno circolare almeno 30.000 auto in meno all'anno, obiettivo raggiungibile solo col potenziamento del trasporto pubblico. Tra dieci anni, insomma, ci dovranno essere 300mila veicoli in meno sotto il Vesuvio. Oltretutto alla piantumazione di 50mila alberi all'anno per 10 anni, utile a ottenere eliminare 7500 tonnellate annue di CO2.

g.d.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOBILITAZIONE

Gennaro Di Biase

Il corteo napoletano sul clima si trasforma in scontri e protesta politica. La tensione ha raggiunto il culmine intorno alle 13 tra Maschio Angioino e Teatro San Carlo. I tafferugli tra manifestanti e forze dell'ordine sono scoppiati quando la polizia, in tuta e scudi antisommossa, ha bloccato il corteo diretto in piazza del Plebiscito dove alle 15 era previsto l'arrivo del ministro dell'Interno Matteo Salvini, atteso da un presidio di sostenitori della Lega. Spavento per i cittadini e per migliaia di scolaresche che hanno aderito all'iniziativa. Finiti gli scontri dell'ora di pranzo, la deviazione del corteo è stata evitata dopo una trattativa tra Questura ed esponenti della Giunta Comunale, ma la tensione è rimasta alta per la presenza di infiltrati antisalviniani tra i manifestanti. Cori antileghista all'ingresso principale della Prefettura, sostenitori del leader leghista ad accogliere Salvini all'ingresso secondario di via Chiaia. La battaglia sul clima è diventata battaglia di piazza.

LA PARTENZA DA GARIBALDI

La partecipazione c'è stata. La Questura parla di 20mila presenze, gli organizzatori di Friday for Future Napoli ne contano 50mila. Per lo più hanno aderito in massa studenti liceali e universitari, più associazioni, comitati della Terra dei Fuochi (anche le Mamme Coraggio), centri sociali, l'Ordine degli Psicologi. Partenza sparsa alle 10,30 da piazza Garibaldi, dove si è atteso l'arrivo di scolaresche da fuori città. Poi mani e zigomi colorati di verde (per inneggiare all'ambiente e alla speranza), cori e cartelli alzati in corso Umberto contro la devastazione climatica. «Non c'è più tempo - dice Fatou Diaco, che viene dalla Costa D'Avorio e si occupa di immigrati - La gente, per colpa dell'inquinamento e delle multinazionali, sta lasciando l'Africa e si riversa in Europa. L'immigrazione e il problema

MIGLIAIA DI STUDENTI IN PIAZZA ANCHE LE MAMME CORAGGIO DELLA TERRA DEI FUOCHI «STOP BIOCIDIO»



La marea «green» risveglia la città blocchi e tensioni

del clima hanno cause simili». Mentre parla, gli studenti appendono lo striscione «Stop ai cambiamenti climatici. Stop Biocidio» al balcone principale della Federico II. Problemi al traffico a parte - con code in via Carbonara e alla stazione centrale, paralizzate dalla chiusura di Corso Umberto - la prima parte del corteo è filata via liscia.

LA TRATTATIVA

La seconda parte no. Anzi. Paura e scontro politico. Intorno alle 13, su via Medina, gli organizzatori, i centri sociali, le forze dell'ordine, il presidente del consiglio comunale Sandro Fucito e l'assessore all'Urbanistica Carmine Piscopo, iniziano a discutere animatamente. La Questura ha dato ordine di deviare il corteo verso il mare: al Plebiscito ci sono sostenitori della Lega in attesa dell'arrivo previsto per le 15. Sono due anime diverse del Paese che stanno per incrociarsi. La tensione sale, i manifestanti fanno pressione sul cordone di poli-



zia che li attende a due passi dal San Carlo. Scattano tafferugli e qualche manganellata. Poi, la telefonata tra Fucito e la Questura: «Il questore ha detto così - ribadisce il presidente del Consiglio Comunale - Io vi farei anche passare, ma poi mi garantite che verso le 14 il Plebiscito è libero?».

L'ARRIVO AL PLEBISCITO

Dopo gli scontri, la polizia smantella lo sbarramento. Le scuole però si dileguano. Il corteo attraversa piazza Trieste e Trento arriva al Plebiscito sgonfiato, ma la tensione non passa. Si fanno avanti gli infiltrati antisalviniani, che intonano: «Con la lega tut-

ti a San Vittore». Ai piedi della Prefettura rimangono poco più di un centinaio di manifestanti, ma si fanno sentire. Cori e insulti contro la Lega al Plebiscito, sostenitori di Salvini dal lato di via Chiaia. E da qui che entrerà il Ministro dell'Interno. Le due Italie separate dal cancello interno della Prefettura. «Mi è arrivata una manganellata», dice Manuel Masucci, studente di Filosofia, uno dei manifestanti ad aver fatto pressione sul cordone di polizia. «È stato un blocco stupido - aggiunge di fianco padre comboniano Alex Zanotelli - Ingiusto bloccare migliaia di giovanissimi che avevano già avuto l'ok per arrivare al Plebiscito a causa dell'arrivo di Salvini».

IL CLIMA

Prima che il clima in piazza si facesse rovente, si è parlato di come provare a salvare l'altro clima, quello della Terra. Le storie toccanti non sono mancate. Al corteo c'era anche la classe di Anna Balbi, 12 anni, la giovanissima Alfiere della Repubblica di San Giovanni a Teduccio, una Greta italiana, premiata dal Capo dello Stato Mattarella per le sue attività di solidarietà e volontariato: «Sono qui per protestare contro i cambiamenti climatici - dice Anna - Bisognerebbe utilizzare meno imballaggi di plastica e modificare l'uso di combustibili per le auto. Se non faremo presto, entro 12 anni la Terra presenterà il conto a noi che l'abbiamo devastata. I grandi dicono tutti di amarci, ma con i loro atti stanno rovinando il nostro futuro». Storia triste quella raccontata da Vincenzo Mautone, studente dell'Oriente. Vive a Caivano, «nel centro della Terra dei Fuochi - sospira con le lacrime agli occhi - Viviamo tra roghi tossici e scorie chimiche interrate. Mia madre Angela, 54enne, purtroppo ha avuto due tumori: uno al seno e uno all'intestino. Si è salvata per miracolo. I medici le hanno detto che il suo ammalarsi era dovuto soprattutto all'inquinamento dell'area in cui vive».

FESTA A SCUOLA

Tantissimi i liceali. Non tutti, però, sono informatissimi sulla questione cambiamento climatico. «Il cambiamento climatico è stato un processo di trascuratezza da parte dei Governi negli ultimi 100 anni», spiega Antonio Silvestre. «Siamo venuti per migliorare la Terra - ammette Matteo Felicella - Ma anche per fare bella figura con la prof».

© RIPRODUZIONE RISERVATA